il Riformista

Data 20-08-2007
Pagina 1
Foglio 1

www.ecostampa.it

MEETING 1. IL PRESIDENTE DI COMPAGNIA DELLE OPERE ■ DI FABRIZIO D'ESPOSITO

La crociata ciellina contro l'antipolitica

Vignali: «Meglio un governo di politici che di tecnici. Serve un Ppe italiano»

■ Rimini. Ma c'è o no la politica nella ventottesima edizione del Meeting di Comunione e Liberazione? Titoli e articoli di quasi tutti i quotidiani sostengono che quest'anno a Rimini si vedranno pochissimi leader. È vero, tra i big verranno il ds Fassino e il forzista Tremonti, ma non, per esempio, Berlusconi, Casini, Fini, D'Alema, Prodi, Veltroni e così via. Insomma, più assenti che presenti. Eppure, Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle opere (Cdo), il cosiddetto braccio finanziario dei ciellini, sostiene invece che la politica ci sarà eccome. Il suo ragionamento parte da un video che va in onda senza sosta da un grande schermo nello stand azzurro della Cdo, dove campeggia il nuovo logo della compagnia a cerchi concentrici che si aprono. Il filmato mostra solo immagini di gente che lavora, mentre scorrono frasi dello scrittore cristiano Charles Peguy sulla costruzione di una sedia, metafora della produzione, che alla fine deve essere ben fatta di per sé, non per il padrone o il cliente del padrone. In pratica, l'onore del lavoro. Oppure l'onore di fare impresa. Per Vignali, la verità, cui è dedicato il tema del Meeting 2008, si cerca soprattutto in questo modo. Dice il presidente della Cdo: «Don Giussani (il fondatore di Cl morto due anni fa, *ndr*) diceva che la verità si incontra se si lavora, non se si rimane seduti in poltrona a pensare. Per questo motivo la disoccupazione rappresenta il principale attentato alla dignità della persona. Lo scopo di chi fa impresa non è il profitto. Piuttosto chi produce lo fa per cercare la verità, è mosso da una tensione ideale. Nel video mostriamo immagini che la tv non fa vedere mai: sono persone che lavorano. E cioè la stragrande maggioranza degli italiani. Quelli che non fanno mai notizia. Eppure il Pil lo fanno le imprese, non il governo».

È scettico sul ritorno del partito unico dei cattolici

Vignali parla soprattutto di piccole imprese. Solo in Italia, la Compagnia delle opere ne raggruppa 35mila. E a loro, secondo il presidente della Cdo, la politica toglie soprattutto: «L'ultima finanziaria di Prodi è arrivata a tassare anche del 98 per cento alcune imprese. Questo è immorale. La politica invece deve essere servizio, non deve tartassare chi vuole investire o patrimonializzare la sua azienda. Detto questo, a me la politica non fa schifo. Anzi, la politica fa parte della nostra vita. Perciò sono preoccupato di fronte all'ondata di antipolitica che sta investendo il paese. Preferisco sempre un governo di politici a un governo di tecnici. Del resto, io non faccio parte dei poteri forti. Il gioco di indebolire la politica non aiuta a ripartire dalle tante cose positive che ci sono in Italia. Eppoi a costare non è la politica, ma lo Stato. Quello Stato che fa cose che non dovrebbe fare, invece di lasciarle ad altri, e che drena risorse sempre ai soliti. Ossia a famiglie e piccole imprese». In un contesto del genere, allora, vanno inserite le recenti dichiarazioni positive di Vignali sulla nascita del Partito democratico. Le sue aperture non sono la premessa di uno slittamento di Cl a sinistra. Una svolta improbabile, per non dire impossibile. Anche perché, il perimetro politico in cui muoversi rimane sempre quello del centrodestra, se non altro per le garanzie maggiori che dà sui cosiddetti principi non negoziabili. Piuttosto il Pd alimenta la speranza di Vignali che la «politica si autoriformi grazie anche al dialogo concreto tra i riformisti dei due schieramenti». Per questo, il presidente della Cdo si augura che nel centrodestra nasca «un soggetto analogo al Pd che faccia riferimento al Partito popolare europeo». Continua Vignali: «Io non credo al ritorno del partito unico dei cattolici, né tantomeno questo bipolarismo mi piace. Penso a soggetti nuovi e alleanze diverse, con il ritorno alle preferenze nel sistema elettorale. Non è stato forse Rutelli a parlare di centrosinistra di nuovo conio?». E Berlusconi? Resta lui il leader di riferimento? Qualcuno ha parlato di un suo nuovo partito, anche se poi lo stesso Cavaliere ha smentito. Dice Vignali: «Ripeto, mi piacerebbe un soggetto grande nell'ambito del Ppe. Berlusconi avrebbe e dovuto fare di più quando ha governato. Ma alcune cose positive ci sono state. Dai provvedimenti fiscali di Tremonti alla legge Biagi, che ha creato tantissimi posti di lavoro stabili, non solo precari. A questo Meeting abbiamo invitato alcuni esponenti di centrodestra che ci piacciono. Tremonti e Formigoni, ma anche Alemanno e Moratti. Sono in numero più o meno pari a quelli della maggioranza: Fassino, Chiti, Bersani, Letta, Fioroni. Io vorrei che dall'edizione di quest'anno si uscisse con qualcosa di concreto. Se non è politica questa...». ■

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.